

## I Riti della Settimana Santa a Colletorto tra presente e passato

La **Domenica delle Palme** inizia i riti. La mattina adulti e bambini con fasci di palme si ritrovano nella piazzetta davanti alla Chiesa del Purgatorio. Qui arriva il Parroco accompagnato dai



chierichetti e, dopo le preghiere, invita i fedeli a sollevare le palme che vengono benedette con l'Acqua Santa. Inizia, quindi, una processione che, dopo aver girato intorno al monumento ai caduti, si porta alla volta della Chiesa Madre. All'interno della Chiesa, il Parroco benedice di nuovo le palme sollevate dai fedeli astanti. Inizia la messa e, con una recitazione a tre voci, viene rappresentata la Passione di Cristo, dall'Ultima Cena, alla Preghiera nell'orto degli ulivi, al Tradimento, al Giudizio di Ponzio Pilato.

Dopo le riperute "Via Crucis" all'interno della chiesa dei giorni precedenti, nella

serata di **Martedì Santo** il rito viene effettuato per le vie del paese, ed in particolare dalla Chiesa

Madre, alla monumentale scalinata, ai piedi della Chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori, con ritorno per l'ultima Stazione alla Chiesa Madre. Alla sosta davanti a ciascuna delle quindici stazioni, il Parroco enuncia l'avvenimento e, pronunciando le parole "Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo", si genuflette insieme ai fedeli che, in coro rispondono: "Perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo". Dopo la descrizione della Stazione da parte di un devoto, il canto corale di dolore "Santa Madre che voi fate che le Piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore" termina la sosta. Il cammino riprende verso la prossima Stazione accompagnato dalle preghiere. Dopo la descrizione dell'ultima Stazione, all'interno



della Chiesa Madre, il Parroco benedice i fedeli con la Croce che porta i segni della Crocifissione.

Per il giorno di **Giovedì Santo** viene allestito il "Sepolcro". In verità si tratta dell'altare per l'adorazione dell'eucarestia (come è noto il Tabernacolo dell'altare maggiore è aperto e senza ostie



e le messe sono interdette). Un tempo, quando la popolazione era numerosa e vi era una sentita partecipazione, i Sepolcri venivano allestiti in entrambe le chiese del paese, Chiesa Madre e Chiesa del Monastero. Erano realizzati, in genere, nella nicchia d'altare centrale sinistra, con tendaggi dai tenui colori, discendenti dall'alto e coronati da addobbi floreali. Al centro una teca con il simbolo dell'adorazione. Inizia così la visita dei fedeli, oggi come ieri, e la contemplazione è senza soluzione di continuità, giorno e notte; prima di lasciare il luogo, ci si accerta che vi siano altre persone in adorazione.

Tra la serata e la notte del Giovedì Santo si poteva assistere ad un continuo via vai di devoti in processione. Alla voce solista, che ai tempi di quanto ero ragazzo, era quella del sig. Epifanio seguiva quella corale dei partecipanti con "Evviva la Croce", in un suggestivo alternarsi di crescendo e decrescendo, all'avvicinarsi e all'allontanarsi del corteo.

In passato era d'obbligo effettuare sette visite ai Sepolcri, quindi si faceva la spola tra le due chiese del paese.

Era tradizione lo scambio delle visite con la comunità di **San Giuliano**. Da Colletorto si partiva, a piedi, all'imbrunire per arrivare, che già era buio, in prossimità di San Giuliano. Prima di entrare in paese c'era l'incontro tra i due gruppi di devoti e la genuflessione reciproca davanti alle rispettive croci. I colletortesi proseguivano per San Giuliano e, dopo aver fatto il giro del corso, salivano al borgo antico per entrare in chiesa e prostrarsi davanti al Sepolcro. Analogamente i sangiulianesi, giunti a Colletorto, si dirigevano verso la Chiesa Madre e, in ginocchio, salivano la scalinata fino a raggiungere il sepolcro. Terminata questa visita, muovevano alla volta del Monastero e, genuflessi, salivano la scalinata portandosi fino al Sepolcro della Chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori.



Durante la ripartenza dei colletortesi da San Giuliano, nel luogo a valle dell'abitato, detto "i Palizzi", per quanto ho sentito raccontare, pare che qualche facinoroso sangiulianese prendesse a sassate il gruppo di fedeli di Colletorto, che dovevano darsela a gambe. Immagino che anche a Colletorto ci potesse essere un trattamento analogo per i sangiulianesi.

La tradizione delle visite ai sepolcri dei due paesi continuò fino a qualche decennio fa. I devotissimi, nell'ultimo periodo, noleggiavano appositamente un pullman per mantenere la tradizione. Poi questo rito è stato definitivamente interrotto, ancor prima che il terremoto generasse vittime e mutamenti di abitudini.

Al rientro da San Giuliano, i fedeli compivano l'ultima delle sette visite e, nell'occasione, Gesù Morto dalla Chiesa madre veniva condotto alla Chiesa del Monastero.

La veglia ai sepolcri continuava per tutta la notte.

Nel pomeriggio del **Venerdì Santo** viene eseguito il commovente canto dell'agonia o delle "Sette Parole".

Nella serata del Venerdì Santo iniziano le processioni, ho detto "processioni" perchè a Colletorto vi è una particolarità. Il Cristo Morto, un tempo, come ho detto, veniva portato, il giorno prima, alla Chiesa del Monastero. Oggi esce con anticipo dalla Chiesa Madre e, portato in spalla dagli uomini, con un percorso più appartato (corso Bovio, sotto le case e in risalita dalla torretta) risale la scalinata e fa il giro del Colle, accompagnato dal canto "sono stato io l'ingrato.... Prima che il Cristo ridiscende, dalla Chiesa Madre esce la Madonna Addolorata, portata in spalle dalle donne ed, in processione, si muove alla volta del corso, accompagnata dal canto "evviva Maria". Le due processioni si avvistano a distanza sul corso; i canti prima distinti e flebili diventano via via più inensi e, quando le due processioni quasi si fronteggiano, si



confondono. Ecco l'incontro: la Madre è al cospetto del Figlio; il canto, nella sua drammaticità, dice a Maria "ecco tuo Figlio" e la commozione invade gli animi.

Il Parroco dall'alto di un balcone, al centro del paese, pone i temi di riflessione, quando ridiscende, la Madonna e Gesù riprendono il cammino, affiancati, accompagnati dal canto "Perdono mio Dio". Giunti alla Chiesa Madre, il parroco impartisce la benedizione con la Croce del martirio e mentre la voce grave degli uomini risuona fra le pareti, i fedeli manifestano i segni della loro devozione a Gesù Morto e alla Madonna. (© Michele Rocco - Riproduzione riservata)